

Dina Pianetti nasce a Venezia.

Negli anni '80 frequenta i corsi di disegno e tecniche pittoriche presso lo Spazio Arti Figurative "Lorenzo Lotto" di Mirano (Ve) tenuti dal prof. Gianfranco Quaresimin, esponendo a tutte le annuali edizioni della Mostra Collettiva nella locale Barchessa di Villa Morosini Giustinian.

Dal 1987 al 1990 frequenta la "Scuola Libera del Nudo" dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, con i proff. V. Basaglia e L. Zarotti. Poco dopo segue i corsi di tecniche incisorie e laboratori di scultura a Spinea (Ve) ARS. Successivamente, alla Scuola Internazionale di Grafica a Venezia, un corso di "Tecniche Sperimentali" con il prof. Licata.

Nel 1994 riprende i corsi alla "Lorenzo Lotto" di Decorazione Murale (affresco-mosaico).

Nel 1999 coopera alla realizzazione del murale "Giardino Incantato" presso l' I.T.C.G. 8 Marzo, Mirano (Ve).

Vive e lavora a Mirano (Ve) - tel. 041.577 05 18.

Sue opere sono in collezioni pubbliche e private in Italia e in Spagna - Museo Fundación Fernando Quinones - Cadiz.

Recenti esposizioni:

2004 - "Segni nell'aria" galleria S. Lorenzo,

Mestre (Ve) - personale

"La Donna" Oratorio Villa Simion,

Spinea (Ve) - personale

"Contemporaneità d'Arte", Mestre (Ve)

2005 - "Donne In Arte" galleria S. Lorenzo, Mestre (Ve)

Osteria del Lupo Nero, Mestre (Ve)

2006 - "Veget-Azioni" galleria S. Lorenzo,

Mestre (Ve) - personale

"Italian Identities" Generator Gallery,

Loughborough (Inghilterra)

2007 - "Segno e Colore" galleria Minima, Mestre (Ve)

"Collettiva d'Arte 2007" galleria Minima, Mestre (Ve)

2008 - "Collettiva ex biblioteca", Mirano (Ve)

"Mostra d'arte Artisti Miranesei" Villa Morosini

Giustinian, Mirano (Ve)

2009 - Collettiva galleria Spazio Bianco, Mestre (Ve)

2010 - "TO DRIP" galleria Spazio Bianco,

Mestre (Ve) - personale

"Riflessioni e contemporaneità" Villa Farsetti,

Santa Maria di Sala (Ve) - personale

Con il patrocinio della

Città di Jesolo



"A tavola con arte"

al ristorante Da Omar

Via Dante Alighieri, 21

Lido di Jesolo

espone

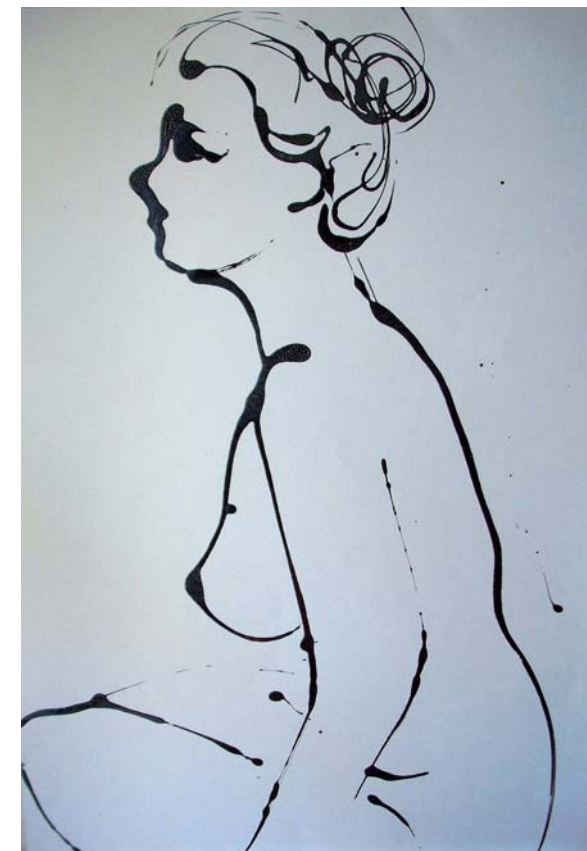
DINA PIANETTI

"DRIPPING"

Giugno - Settembre 2010

DINA PIANETTI

"DRIPPING"



Dina Pianetti

In queste opere di Dina Pianetti sperimentazione, fantasia, gestualità spontanea e al tempo stesso controllata si mescolano per dare vita a dei lavori che potremmo definire "dripping figurativo".

La gestualità rimane la grande protagonista, tuttavia nel caso di Dina Pianetti essa non è soltanto figlia di una istintualità espressiva dell'artista ma sa essere al tempo stesso misurata e controllata. Da questo insolito connubio nasce un qualcosa di particolarmente vibrante e vibratile proprio perché sempre al limite tra l'uno e il suo contrario.

Nel dripping (sgocciolatura) il colore cade sulla carta guidato dal gesto senza che mai il pennello tocchi il supporto pittorico; questi filamenti e sgocciolamenti di colore sono veri e propri segni che nascono nell'aria e da essa sembrano attingere la loro volatilità e leggerezza. Serve una grande maestria per creare queste immagini, il movimento che imprime la direzione al segno deve essere preciso, senza ripensamenti o tentennamenti in quanto basta un attimo, un movimento eccessivo o troppo trattenuto perché l'opera perda quella freschezza, quella scioltezza, quell'eleganza che le è propria. L'immagine matura nella mente di Dina prima che lei cominci ad intervenire sull'opera, è come se essa fosse già lì, silente, ad attendere che il gesto la generi rendendola palpitante realtà. Emergono così dal bianco cartaceo corpi umani sinuosi e seducenti che si delineano attraverso un segno essenziale, mai ridondante ma sempre fondamentale nella resa della volumetria, esso non parla ma sussurra in modo chiaro e deciso. Nei volti accennati e definiti al tempo stesso, Dina Pianetti riesce a regalare un'espressività intensa e veritiera grazie all'utilizzo al punto giusto di una sgocciolatura o di un segno.

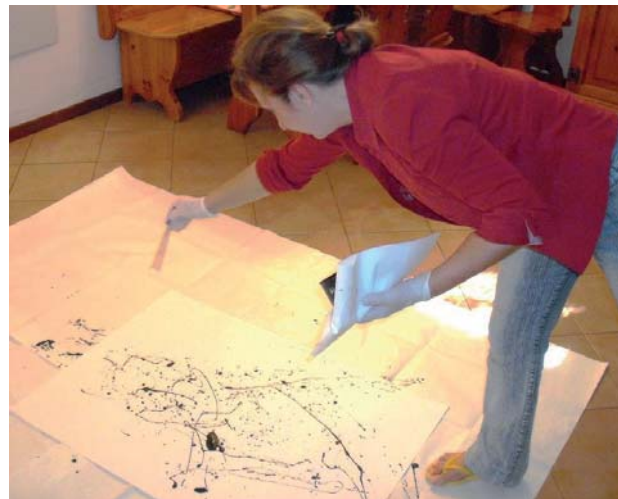
Se la trama di questi disegni nell'aria è costituita da questo filamento - talvolta spesso e deciso tanto da diventare in alcuni punti una goccia di colore colma di materia, altre volte sottile fino allo scomparire - è il vuoto tra la mano dell'artista e il supporto pittorico che permette al gesto di esprimersi senza costrizioni

e di lasciare che il filo di colore si adagi sulla carta, ed è soprattutto quello spazio bianco tra un segno e l'altro che assume una più coinvolgente capacità seduttiva fino quasi a divenirne protagonista. Proprio nel punto in cui il filamento cessa il suo percorso ed accenna soltanto ad una prosecuzione dell'immagine, è lo spettatore, che chiamato in causa riesce a vederne la continuazione e la sua totale e piena completezza.

Erika Ferretto



La Pasticciera



Emma